



### Cesena I tecnici della Trevi sono già al lavoro sulla diga di Mosul

Impianto sotto esame

In Economia & Lavoro



#### L'EDITORIALE

di ANDREA CANGINI

#### L'IPOTESI MALIZIOSA

**P**ER carità, chi è dotato di buona fantasia può immaginare tutto. Si può immaginare una cintura da kamikaze nascosta sotto una ciambella salvagente con la faccia di Paperino, un kalashnikov camuffato da fucile ad acqua, un assalto a bordo di rombanti pedalò. Poi la fantasia si esaurisce e uno si domanda: ma per quale ragione, in un Paese pieno di città d'arte sempre affollate e di mezzi pubblici regolarmente debordanti, un terrorista dovrebbe attaccare i bagnanti? Non siamo mica a Sharm el Sheikh, dove gli occidentali li trovi in riva al mare o non li trovi. E dunque, con tutta evidenza, una bufala quella scritta dal giornale tedesco Bild. Che l'Isis possa attaccare le spiagge italiane è possibile, ma non prima che abbia dato l'assalto alla Foresta Nera. Ipotesi maliziosa. Sono anni che, con l'arrivo della primavera, la stampa tedesca trova il modo di mettere in cattiva luce l'Italia. Quel 28% di turisti teutonici che ogni anno pestano i sanpietrini del Belpaese li si vorrebbe altrove. In casa propria, soprattutto. O nella vicina Croazia. Sono soldi, e quando ballano grandi interessi la disinformazione è sempre in agguato.

# Pensioni, rischio giovani

L'Inps: buchi contributivi per i nati nell'80, dovrebbero lavorare fino a 75 anni  
Padoan apre alla flessibilità. «Ma servono creatività e 7 miliardi» | GOZZI, MARIN e commento di MARMO ■ Alle pagine 2 e 3

## REGNO UNITO ELISABETTA COMPIE 90 ANNI, UN MITO INTRAMONTABILE



### LUNGA VITA alla REGINA

FONTANA e commento di PAZZI ■ Alle p. 14 e 15

#### Respinta la sfiducia



### Renzi in aula «Ora basta barbarie giustizialista»

COPPARI e POLIDORI ■ Alle p. 8 e 9

#### Intervista a Luttwak

### «Germania e Francia sfruttano il caso Regeni»

DE CARLO ■ A pagina 6

#### La Bild smentita dagli 007

### Allarme-bufala «Kamikaze sulle spiagge travestiti da vu'cumprà»

Servizi ■ Alle pagine 4 e 5

#### Un anno fa il varo della legge: addii fra coppie aumentati del 30%

### Divorzio breve, boom fra gli anziani «Viagra e badanti: che tentazione»

PANETTIERE e commento di PONCHIA ■ Alle pagine 12 e 13



### Estelle Balet aveva vinto due mondiali Travolta dalla valanga Muore la campionessa di snowboard estremo

JANNELLO ■ A pagina 18

Grate e persiane di sicurezza *made in Italy*

Erreci Sicurezza srl - Lodi - tel. 0377 436041



# La sfida della Trevi sulla diga di Mosul

## «Andiamo a curare una grande opera in zona di guerra»



**AL TIMONE**  
Stefano Trevisani, 53 anni, è ad del gruppo Trevi e primogenito di Davide, il fondatore dell'impero cesenate

L'ad del gruppo, Stefano Trevisani, spiega i dettagli del cantiere più pericoloso al mondo. «I primi tecnici sono già partiti, c'è chi si è offerto volontario per salvare quell'invaso».

Rita Bartolomei  
CESENA

**S**TEFANO TREVISANI, 53 anni, ingegnere, ad del gruppo Trevi, primogenito del fondatore, Davide. Sono partiti i primi tecnici della missione Mosul, avete vinto l'appalto da 273 milioni per mettere in sicurezza la diga di Saddam. «La più pericolosa al mondo», scrivevano in America già nel 2007. Oggi il pericolo è anche lo Stato islamico, a soli 13 chilometri in linea d'aria.

«Non è un cantiere come gli altri, lo sappiamo bene. Non abbiamo mai lavorato in una zona di guerra. Eppure in azienda c'è chi si è offerto volontario. Spinto dalla sfida, dalla grande opera da realizzare, dalle capacità richieste. Un bel segnale, in un momento come questo».

**Alla fine in cantiere lavoreranno quasi 500 persone, più o meno altrettanti saranno i soldati italiani impegnati a garantire la vostra sicurezza.**

Sorride: «Chiaramente il numero è una coincidenza... Ho visto scritte tante cose. Ma la verità è semplice».

**Ce la spieghi.**

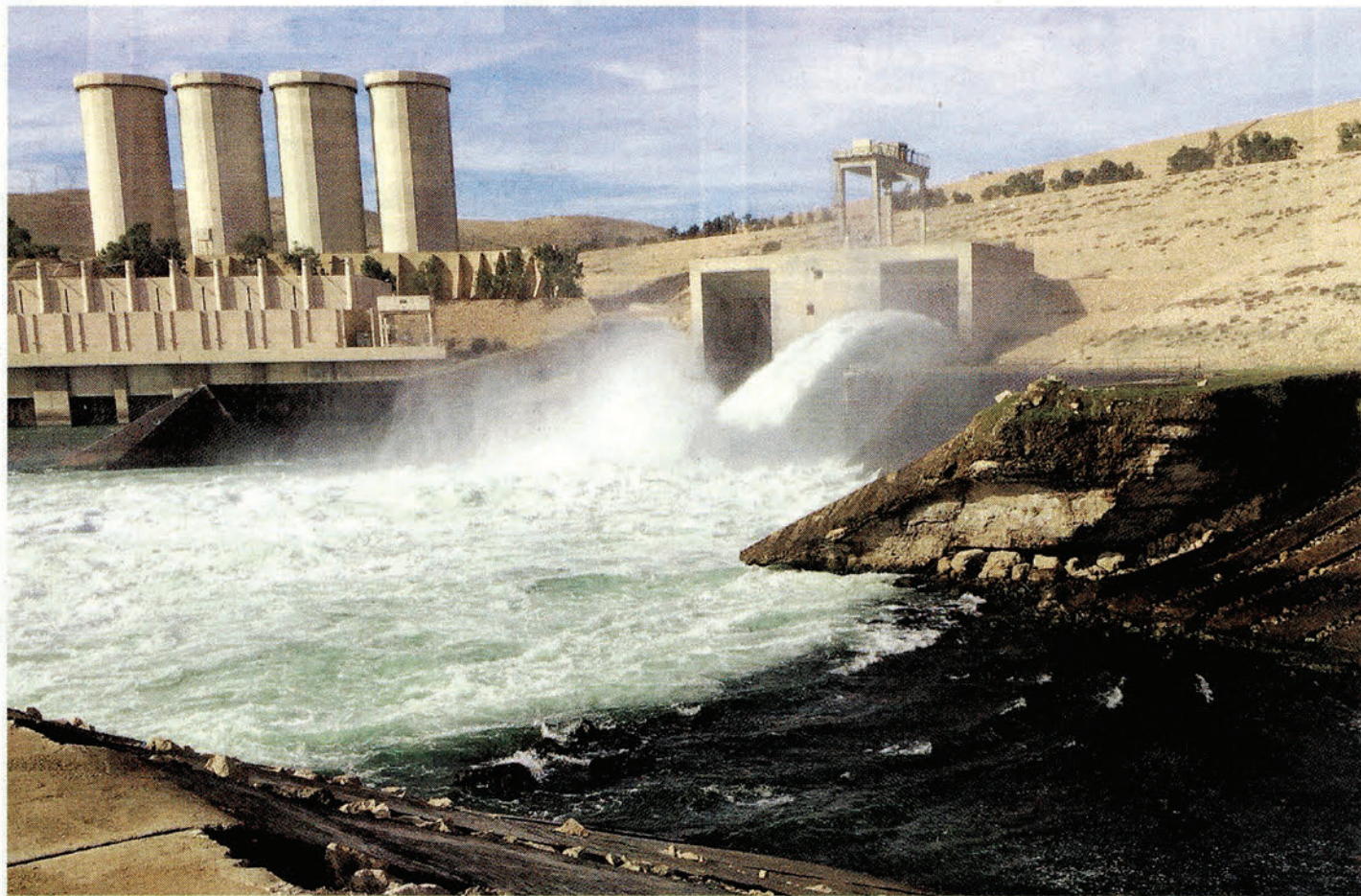
«Quest'intervento è una priorità per il governo iracheno e per la Coalizione. Che garantisce una cornice di sicurezza, con il nostro esercito come attore principale. Quando si è deciso di fare la gara, tutti sapevano che nessuna impresa al mondo sarebbe mai andata a lavorare senza queste garanzie».

**Come sarà organizzato il cantiere?**

«I lavori dureranno un anno e mezzo, fino a ottobre dell'anno prossimo. Gli italiani saranno una settantina, i locali almeno 250. Poi stranieri di altre nazionalità».

**La diga è considerata infrastruttura strategica.**

«Prima di tutto serve a produrre energia, con una centrale idroelettrica



ca di 750 megawatt, importantissima per il Paese. E sicuramente anche a regolare il corso del Tigri e a irrigare i campi».

**Si dice e si scrive ormai da anni: catastrofe biblica se non ci mettiamo le mani. Già siamo nella terra dell'Arca di Noè...**

«Da quando è stata completata, nell'85, la diga di Mosul ha sempre avuto problemi nelle fondazioni. Ci sono formazioni rocciose con strati di gesso che con l'acqua diventano solubili. Il ministero delle Risorse idriche è intervenuto con manutenzioni annuali. Fino al 2014».

**Quando è arrivato l'Is, era agosto.**

«E in quel momento l'attività si è fermata, non sappiamo per quanto tempo».

**Poi c'è stata la riconquista dei curdi, nello stesso mese. Oggi i Peshmerga garantiscono la vigilanza armata.**

«Noi riprenderemo la manutenzione che si faceva prima, certo con tecnologie più all'avanguardia. Iniettere-

mo malte cementizie in queste fessure per impedire il passaggio dell'acqua».

**Così è un lavoro che non finisce mai.**

«Sicuramente è un intervento d'emergenza. Formeremo anche personale locale per continuare l'attività. Detto questo, la soluzione definitiva esiste, prima o poi le autorità ci dovranno arrivare. Nel 2010 eravamo stati scelti dopo una pre selezione in una gara internazionale. Non c'è mai stata l'aggiudicazione. Le tecnologie oggi le abbiamo. Non esistevano e tuttora non esistono se non in Trevi».

**E garantirebbero un intervento radicale.**

«Sono attrezzature particolari che abbiamo progettato e realizzato a Cesena e abbiamo testato in un campo prova qui vicino. Abbiamo lavorato con le università italiane: Bologna, Ancona, Torino... Tutto in vista di Mosul».

**Ma allora perché oggi si mette**

**↑ BARRIERA SUL TIGRI DI TRE KM**

**La diga di Mosul, che sbarrerà il corso del Tigri, è alta 131 metri e lunga 3,2 chilometri. La centrale idroelettrica dà energia a 1 milione e 700mila iracheni**

**'solo' una toppa?**

«Perché la soluzione definitiva prevede sette anni di lavori e un costo di 2 miliardi. Impossibile, soprattutto con le condizioni di sicurezza attuali».

**Lei è già stato là?**

«Ho fatto un sopralluogo prima di partecipare alla gara, ci tornerò. Il cantiere sarà pienamente operativo da metà settembre, si riempirà a fine agosto. C'è tutta una fase preparatoria, una base da costruire per 1200 persone. Le nostre macchine partiranno a luglio, via mare fino in Turchia poi via terra».

**Ingegnere, uscendo da Mosul. Cosa sarà la Trevi fra trent'anni?**

«Continueremo ad operare nel sottosuolo, un'area che diventerà ancor più strategica in futuro. Penso agli interventi di bonifica ambientale o di messa in sicurezza. Sono altrettanto sicuro che la crescita dei nostri secondi 60 anni passerà anche e soprattutto dalla capacità di trovare persone valide e motivate così come è successo nei primi 60».

**Mosul, tecnici già partiti**  
Guarda la videointervista

Guarda la videointervista a Stefano Trevisani, ad del gruppo Trevi, che parla del cantiere a Mosul, dove sono già arrivati i primi tecnici. Clicca su

www.ilrestodelcarlino.it

**INGEGNO MONDIALE**



**Dalla torre di Pisa alle Torri Gemelle**

**L'HANNO** incrociato tante volte sulla loro strada, il terrorismo. Quello che schiantò le Torri gemelle. E loro, i tecnici del gruppo Trevi, sono stati chiamati a ricostruire Ground Zero dalle fondamenta. Hanno visto gli effetti del fanatismo sui Buddha di Bamiyan, in Afghanistan, fatti a pezzi (il sito è poi diventato patrimonio Unesco). E hanno riparato anche a quei danni. Oggi arrivano a Mosul, ultima dopo 172 dighe rimesse in sicurezza in tutto il mondo.

Ci sono stati cantieri di grande visibilità anche in Italia. Il restauro della Torre di Pisa, iniziato negli anni Novanta; i sondaggi e i lavori preparatori per il recupero della Costa Concordia, nel 2012. Tra gli ultimi impegni, la metropolitana di Riyad, la più grande al mondo. Metro, dighe, ponti ma anche impianti di perforazione petrolifera, nel settore Oil & Gas, la società è 1° produttore in Europa. Con uno slogan: «Un solo gruppo, due punti di vista».



Davide Trevisani

**Le radici e il mondo**  
in 60 anni di cantieri  
L'impresa di palificazioni  
è arrivata a Ground Zero

Un'azienda creata nel 1957 da un geometra di 20 anni, Davide Trevisani, è diventata un colosso planetario.

quello di Wolf Creek Dam, imponente diga americana, la più critica, rimessa in sicurezza. Un antipasto di Mosul. Il mondo è di casa, qui in Romagna. E la Trevi è anche una grande agenzia viaggi, manager e tecnici che si spostano continuamente con le famiglie negli ambienti più diversi, dal centro di New York al Delta del Niger, per dire. Normale, l'hanno fatto anche i figli dei fondatori (perché sono poi entrati nell'impresa i fratelli di Davide, Gianluigi e Cesare). I cantieri coinvolgono 25 società e 20 Paesi. Raccontano un'importante tradizione italiana che fa inorgogliare, aziende di costruzioni che sanno farsi apprezzare - molto - all'estero. Anche se nelle fondazioni speciali, nicchia altamente specializzata, questi romagnoli non hanno concorrenti, in patria.

**L'IMPRESA** è una macchina complessa. La capogruppo è quotata in Borsa e ancora controllata dalle famiglie della famiglia, c'è un accordo per mantenere unita la quota. Esercito con 4 divisioni, il fatturato supera il miliardo e 300 milioni, appena il 5% dei ricavi in Italia. Trevi e Soilmec si occupano di fondazioni speciali. La prima apre i cantieri e lavora con le macchine progettate e costruite dall'altra. La 'flotta' vale 400 milioni, centinaia i brevetti e altrettanti i clienti in 60 Paesi. Sull'energia fanno squadra Drillmec e Petreven, i brand per impianti e servizi di perforazione petrolifera. Alla fine si arriva a quasi 7.900 dipendenti di 46 etnie, pochissimi lasciano, vince il senso di appartenenza. Lo capisci incontrando Pierluigi Miconi, 46 anni, geometra, project manager a Mosul. Lavora con la Trevi da 21 anni, quasi tutti vissuti all'estero. Si è offerto volontario per l'Iraq, spiega lasciando l'ennesima riunione di preparativi. Tranquillo, nonostante tutto: «Paura? Assolutamente no. Saremo concentrati sul lavoro, non penseremo ad altro».

Rita Bartolomei

“  
Abbiamo radici forti e profonde, lunghe come la storia che ci ha portato fin qui  
”

